Aumento dello 0,6%. Treu: il decreto è già pronto

Più cari i contributi per la previdenza

Per adeguare le pensioni d'annata

Per 3 milioni e mezzo di pensionati scatta la terza «tranche» delle pensioni d'annata. E, intanto, è ormai pronto il decreto interministeriale, messo a punto dai dicasteri del Lavoro e del Tesoro, che prevede aumenti dei contributi dello 0,60 per cento al fine di ottenere, per fronteggiare le maggiori spese, un gettito per oltre 600 miliardi per il '95 e di circa 2mila miliardi per il '96. Critici i sindacati, D'Antoni chiede un incontro a Dini. Treu: è un atto dovuto.

FRANCO BRIZZO

■ ROMA. È in arrivo un aumento dei contributi previdenziali con effetto dal primo ottobre 1995: il ministro del Lavoro ha già preparato una bozza di decreto, già trasmessa al ministero del Tesoro, che prevede un aumento delle aliquote contributive per finanziare l'ultima tranche delle pensioni di annata. L'aumento delle aliquote contributive sarà suddiviso secondo «i criteri di ripartizione prevalentemente vigenti delle gestioni pensionistiche» e cioè per due terzi a carico dei datori di lavoro e per un terzo a carico dei lavoratori.

Categoria per categoria

Per il fondo pensione lavoratori dipendenti, secondo quanto si legge nella bozza di decreto messa a punto dal ministero di via flavia, l'aumento sarà dello 0,6%. Anche per gli statali l'aumento dei contributi sarà dello 0,6%, mentre per i dipendenti dell'Enel e del personale addetto al pubblico servizio di trasporto, l'incremento del contributo previdenziale sarà dello 0,3%. Per il fondo pensione dei lavoratori spettacolo l'aumento previsto dal ministero del lavoro è dello 0,4%, mentre per il fondo di previdenza del personale addetto alla gestione delle imposte di consumo è dello 0,9%. Grazie a questo aumento dei contributi previdenziali il governo potrà pagare la quarta tranche delle pensioni di annata che già doveva essere pagata il 1. gennaio 1994. Scadenza che i governi Ciampi e *Berlusconi avevano rimandato al 1* ottobre 1995.

I pensionati interessati, secondo quanto risulta all'*Agi*, sarebbero circa 3.600.000: 3 milioni a carico dell'Inps e 600.000 dipendenti pubblici. La spesa per le pensioni d'annata nel '95 dovrebbe oscillare tra i 5 e i 600 miliardi mentre nel '96 dovrebbe raggiungere i 2.000 miliardi.

La questione delle pensioni d'annata era stata affrontata nel 1990 dal ministro del lavoro dell'epoca Carlo Donat Cattin. A quell'epoca erano state decise di pagarle gli aventi diritto in 4 anni al 1 gennaio 1992, 1993, 1994. Lo stesso Donat Cattin aveva previsto che la quarta rata poteva essere finanziata con un aumento dei contributi previdenziali o con un aumento dell'Iva. Successivamente il gabinetto presieduto da Ciampi aveva rinviato la scadenza della quarta tranche dal 1 gennaio 1994 al 1 gennaio successivo. Il governo Berlusconi aveva poi deciso un ulteriore rinvio dal 1 gennaio 1995 al 1 ottobre dello stesso anno decidendo di finanziare questo nuovo esborso con un aumento dei contributi previdenziali. Tale orientamento sembra confermato dalla bozza di decreto messa a punto dal ministro del lavoro, Tiziano Treu. Ora si attende il parere, nel merito, del ministro del Tesoro cui è stata inviata la bozza dell'articolato. Per gli aventi diritto il provvedimento del governo dovrebbe portare ad un aumento delle pensioni tra le 50.000 e le 70.000 lire.

Sindacati contrari

Il sindacato, però, è nettamente contrario a un aumento dei contributi previdenziali per finanziare il *pagamento delle pensioni di annata*. È quanto ha detto il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, che chiede un immemdiato incontro con il presidente del consiglio Lamberto Dini.Il numero uno di via Po, infatti, boccia la bozza di decreto messo a punto dal ministero del Lavoro che prevede il pagamento delle pensioni di annata ricorrendo ad un aumento dei contributi sociali dei lavoratori dipendenti. «È una ipotesi sbagliata – ha detto D'Antoni – a questo punto è neecssario un incontro urgente con il presidente del consiglio per fare chiarezza su questo tema».

Pronta la replica di Treu: il pagamento delle pensioni d'annata è un «atto dovuto» e «non sarebbe serio rinviarne ancora il pagamento». Poi, conversando con i giornalisti al termine del suo intervento a Catania, il ministro del Lavoro ha ricordato che riguardo al pagamento delle pensioni di anzianità «è già previsto nella precedente legge finanziaria che indica sia l'aumento delle pensioni d'annata, sia l'aumento dei contributi previdenziali come strumento di finanziamento». Il ministro si è comunque reso disponibile a discuterne con le parti sociali comunque, ha chiarito Treu, «non si può avere tutto e l'incontrario di tutto».

Le sentenze Inps

Sempre in tema di previdenza, riguardo alle sentenze della Corte Costituzionale sull'integrazione al minimo, una spada di damocle di 35 mila milardi per le casse dello Stato, Treu ha confermato che il governo sta cercando una soluzione. Martedì pomeriggio il problema della sentenza della Consulta sarà al centro di un consiglio di amministrazione dell'Inps che cercherà una soluzione proponendo una rateizzazione del pagamento onde evitare l'enorme mole di cause già intentate dai lavoratori e che fino ad ora hanno portato alla condanna dell'istituto previdenziale di via Ciro il Grande. Comunque per risolvere la situazione, ha sottolineato Treu, serve una legge che stabilisca le modalità di applicazione delle sentenze della corte costituzionale». Facendo presente che, senza dubbio, si tratta di «un problema urgente» Treu ha annunciato che il governo intende occuparsene e con estrema urgenza ed ha già anticipato che la soluzione passerà per una qualche forma di rateizzazione dei pagamenti».

Il ministro del Lavoro Tiziano Treu — Marco Marianella

Arrivano nuove norme e tanti finanzieri di leva. «Un 8 per mille anche ai partiti? Perché no, vediamo»

Fantozzi: così daremo la caccia agli evasori

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. Manovra '96 e concordato di massa sono strettissimamente legati: come ha già annunciato il governo, se le «adesioni» al mostro fiscale concepito da Tremonti e realizzato da Fantozzi saranno poche, il decretone di fine anno da 5.285 miliardi dovrà diventare più crudele per le tasche degli italiani. Ieri, il ministro delle Finanze Fantozzi ha ribadito che il governo non porrà la questione di fiducia sul concordato fiscale, e che il provvedimento non sarà esteso anche al 1994, come già si preparano a chiedere i partiti di centro-destra alla Camera. «Estendere anche al '94 – ha detto Fantozzi – non è possibile, anche perché Tremonti non ha ipotizzato gli strumenti per farlo e bisognerebbe dunque crearli adesso. Per il '94 e il '95 ci sono gli studi di settore». Fantozzi non si è voluto sbilanciare sul gettito che effettivamente garantirà il concordato (quello previsto è di 11.500 miliardi): «per vedere quanto si incasserà dal concordato occorre aspettare il 15 dicembre. Poi, come ha già annunciato il Presidente del Consiglio Dini, valuteremo se ci sarà bisogno di manovre correttive».

Lotta all'evasione

Intanto il governo si prepara ad inasprire la lotta all'evasione, e il Fisco chiede aiuto anche ai giovani. Dal prossimo anno si potrà infatti svolgere il servizio di leva in forza all'«esercito» che combatte contro l'evasione fiscale, arruolandosi come volontari nella «Guardia di Finanza». I controlli, poi, saranno agevolati dall'arrivo di nuovi *parametri per il calcolo dei ricavi dei* lavoratori autonomi e dei piccoli imprenditori, sarà un meccanismo che in base a parametri contabili ed extracontabili consentirà di determinare in via presuntiva il volume d'affari dei contribuenti in attesa dell'arrivo degli «studi di settore», strumenti quest'ultimi più raffinati che scenderanno in campo nel 1996 e al quali il ministero delle Finanze lavorerà per tutto il 1996.

È prevista anche una massiccia opera di riqualificazione del personale dell'amministrazione finanziari con corsi di aggiornamento e specializzazione. Per evitare il «rischio corruzione» viene incentivata la mobilità (l'onere previsto è di 15 miliardi nel biennio 1996-97) ma vengono anche stabilite le modalità per attribuire incentivi economici che consentano di aumentare la produttività della lotta all'evasione fiscale.

Il ministro delle Finanze, Augusto Fantozzi, ha «dichiarato guerra» agli evasori non solo con l'arrivo dei finanzieri di leva ma anche con un pacchetto composito di norme che serviranno a potenziare i controlli, ostacoleranno la corruzione dei funzionari e renderanno più trasparenti i controlli bancari. Del resto con l'introduzione di queste norme il fisco conta di recuperare più di un quinto dell'intera manovra finanziaria: quasi 5 mila miliardi di lire.

8 per mille ai partiti?

Ma i progetti che investono le Finanze non si fermano qui. Ieri, ad esempio, nell'ambito di un convegno sulle imprese *no profit* organizzato dalla Banca di Roma è stata lanciata una nuova proposta, ovvero finanziare i partiti attraverso il 740. L'idea avanzata dal presidente della banca Pellegrino Capaldo è stata accolta con favore da Fantozzi. «Si potrebbe pensare ad una formula speciale di finanziamento, un 8 per mille a favore dei partiti in quanto organizzazioni non a fine di lucro», spiega il ministro. Fantozzi è cauto, ma è stimolato da questa idea che può aprire *nuovi dibattiti sul «come» superare* l'era di Tangentopoli. «L'8 per mille potrebbe essere utilizzato anche per organizzazioni quali i partiti politici - sostiene il minsitro - soprattutto se si pensa ad alcune attività da questi poste in essere ed effettivamente appartenenti alla categoria non profit. Una formula simile all'8 per mille potrebbe andare ma si deve esaminare il problema e regolamentarlo».

L'INTERVISTA

Vigevani: la legge sul concordato è stata modificata in meglio E martedì il Senato la approverà

NEDO CANETTI

■ ROMA. Giovedì scorso l'assemblea di Palazzo Madama era ad un passo dal voto sul concordato fiscale. Il decreto, con alcune importanti modifiche, era stato varato in mattinata dalla commissione Finanze. È mancato però il numero legale sul voto ad un emendamento. L'esame è stato così rinviato a martedì. Il decreto scade il 18 ottobre: ci sono ancora i margini per la conversione in legge, tenuto conto che il provvedimento deve ancora passare alla Camera? Lo chiediamo a Fausto Vigevani, responsabile dei progressisti-federativi in commissione Finanze. «Non ritengo ci siano difficoltà alla conversione – ci risponde –. Il Senato può votare martedì e la Camera ha un mese di tempo per convertirlo definitivamente, prima dell'inizio della sessione di bilancio.

Giovedì c'è stato, però, un incidente di percorso, con la mancanza del numero legale. Non è un segnale di difficoltà per l'iter del provvedimento, considerato che An e Rc continuano ad opporsi al decreto?

È vero, queste opposizioni non sono cessate nemmeno dopo i miglioramenti che al testo sono stati apportati in commissione e poi con il compromesso raggiunto con il ministro Fantozzi, ma lo schieramento a favore è molto ampio e non c'è alcun dubbio sull'esito del voto finale. La mancanza del numero legale è dovuto al fatto che, avendo la commissione Bilancio espresso parere contrario ad un emendamento di An, era necessario, per votarlo, il numero legale.

I progressisti insistono per convertire al più presto il decreto, ma non erano contrari?

Il testo, in effetti era e resta, malgrado le correzioni, pieno di difetti. Con una battuta, si potrebbe dire che, com'era congegnato il concordato, paga di più chi ha pagato di più e di meno chi ha pagato di meno. Infatti, la percentuale per determinare la cifra da versare si applica sulla dichiarazione dei redditi dell'interessato.

E allora perché votarlo?

Intanto perché sono state apportate alcune correzioni che migliorano il testo e poi per una questione di carattere più generale che è legata alla manovra di bilancio. L'entrata prevista per il concordato (11.500 miliardi) è elemento strutturale per questa manovra per il 1995 e costituisce una parte significativa (3.000-3.500 miliardi) per quella del 1996. Respingere il decreto, significherebbe dover trovare coperture su altri fronti. Considerato che tra pochi giorni si discuterà la finanziaria, non ci pare possibile e nemmeno utile aggiungere alla manovra di bilancio di 32.500 miliardi, altri miliardi.

Come giudichi il comportamento del Polo che ha duramente attaccato un suo decreto?

Bisogna precisare. All'inizio c'è *stato un attacco furibondo ed an*che abbastanza demagogico per *catturare* le simpatie di determinati settori (lavoratori autonomi, professionisti). Il decreto veniva attaccato proprio in quelle parti, come il pagamento degli interessi, che erano frutto delle meningi di Tremonti. Strumentalizzaioni, conati elettoralistici e bugie. Successivamente Fi, Ccd e Cdu hanno modificato il proprio atteggiamento, convenendo sulla necessità di non affondare il provvedimento e accogliendo il compromesso proposto dal ministro Fantozzi. È rimasta l'opposizione di An che somma le bugie circa l'autore del decreto ad un basso elettoralismo.

Hai parlato di miglioramenti e correzioni: vuoi illustrarci questi risultati?

In commissione si sono approvate diverse modifiche. Prevedono che sulle maggiori imposte non siano dovuti interessi e che le sanzioni siano applicabili nella misura di un ottavo del minimo dovuto, ed inoltre che è possibile la rateizzazione. Successivamente, in una sospensione del dibattito in aula, senatori dei gruppi favorevoli al provvedimento (ecco perché non era presente Rc) si sono incontrati con il ministro ed hanno concordato un'altra importante modifica così concepita: «le maggiori imposte contenute complessivamente nelle proposte di accertamento con adesione *sono ridotte del 50% per la parte eccedente l'importo di 5 milioni per le persone fisiche e di 10 milioni per le persone giuridiche*». Emendamento che ha avuto il nulla osta della commissione Bilancio.

E su questo che è mancato il numero legale?

No. Su un subemendamento di An che riduceva ancora l'importo da 5 a due milioni e mezzo, misura che avrebbe praticamente vanificato il decreto. La Bilancio era contrario, da qui il voto con la presenza del numero legale, che, purtroppo, per i motivi che ho detto prima, non c'era.

A tre anni dalla scomparsa della compagna

RITA BELLAVIA

la ricordano con immutato affetto il marito Salvatore Augello e i figli Enzo e M. Pia. Sottoscrivono per *l'Unità* in sua memoria

Torino, 1 ottobre 1995

29-9-1994 29-9-1995

CATIA ROSIGNOLI

Ricorre il primo anniversario della tua scomparsa. Catia ci hai lasciato a soli 22 anni nell'angoscia e nel dolore. Il babbo, la mamma, la sorella, i nonni, gli zii, il fidanzato, la cugina ti sono sempre vicini e mai dimenticheranno la tua bontà, il tuo sorriso, la tua presenza fra loro. In tuo ricordo sottoscrivono per *l'Unità*.

Firenze, 1 ottobre 1995

Nell'anniversario della scomparsa di

GIOVANNI BRUZZONE

i familiari lo ricordano con immutato affetto.

Lavagnola (Sv), 1 ottobre 1995

Nel 15° anniversario della scomparsa dei compagni

GINO SCUNEO e MAURO LAVAGETTO

i familiari e i compagni della sezione 16 giugno li ricordano e in loro memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 1 Ottobre 1995

Abbonatevi a l'Unità

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di martedì 3 ottobre, con votazioni previste fin dalle ore 10.

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di martedì 3, mercoledì 4 e giovedì 5 ottobre. Avranno luogo votazioni su: decreti, mozioni, elezioni contestate di deputati.

La riunione del Comitato direttivo del Gruppo Progressisti-federativo della Camera dei deputati, è convocata per martedì 3 ottobre alle ore 14.

L'assemblea del Gruppo Progressisti-federativo della Camera dei deputati è convocata per mercoledì 4 alle ore 18.30.

Come assistere il malato in casa

Non sempre si sa, nei casi più gravi, come comportarsi e cosa fare. Per questo pubblichiamo una Guida con tutte le indicazioni, realizzata in collaborazione con le Farmacie Comunali Riunite di Reggio Emilia. Questa settimana con...

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 28 a 2.000 lire

1ª CONFERENZA NAZIONALE SULLA MONTAGNA

PRE-CONFERENZA NELL'ARCO ALPINO
CENTRO CONGRESSI GIOVANNI XXIII

BELLUNO 3 ottobre 1995

PROGRAMMA

ore 9.30 *Apertura dei lavori*
Silvano VERONESE
Vicepresidente CNEL

Saluti
Giancarlo GALAN
Presidente della Regione Veneto
Oscar DE BONA
Presidente della Provincia di Belluno
Maurizio FISTAROL
Sindaco di Belluno
Giudo GONZI
Presidente dell'UNCEM
Giovanni GUARNIERI
Presidente della Camera di Commercio di Belluno

Presiede
Armando SARTI
Presidente della Commissione Autonomia Locali

Relazione introduttiva
Roberto CONFALONIERI
Consigliere CNEL

Interventi programmati dei rappresentanti di: Regioni; Province; Comuni; Comunità Montane; Camere di Commercio; Università; Centri di Ricerca; Enti e Associazioni.

ore 18.00 *Chiusura dei lavori*
I lavori si interromperanno fra le 13.00 e le 15.00 per una colazione di lavoro

CNEL - Roma - Viale David Lubin, 2 - Tel. (06) 3692304 - 3692275 - Fax (06) 3692314

ECONOMICI

Gratis iscriviti sarai richiamato anche notte 144.12.59.45